

Dalla “Provincia di Cremona” del gennaio 2009

“Francesco Ferrari – La mia lotta contro il cancro” di Francesca Morandi

Più che una brutta avventura la definisce *“un’esperienza che ti segna; perché non parlo più come prima. La faccia non è più quella di prima. Una difficoltà quotidiana che però non mi ha mai limitato”*. Francesco Ferrari, 49 anni il 3 marzo, avvocato, cresciuto tra i codici (il padre Dario è legale) e i campi di calcio e tennis della Baldesio, padre felice di Dario. 11 anni, ha vinto in Svizzera, con il Tennis Lido Lugano, il campionato a squadre Over 45. Non è la sola vittoria negli ultimi due anni. Tutti traguardi speciali perché Ferrari è stato operato a un carcinoma, intervento pesantissimo, cure che ti devastano il corpo. Ma nello sport ha trovato “la molla” per guardare alla vita con entusiasmo. Racconta la sua esperienza perché possa essere di stimolo a che ne ha bisogno”

**Avvocato Ferrari, tutto è cominciato nell’estate 2006**

“Prima delle vacanze ogni tanto sentivo delle scosse alla tempia. Non vi avevo dato peso. Era fine luglio e pensavo alla stanchezza accumulata”

**Poi una cena con gli amici**

“Una sera sono andato a Parma con degli amici, tra i quali un medico. Avevo mangiato del pesce e mi si è conficcata una lisca in gola. Davanti al ristorante c’era il Pronto Soccorso. Ci sono andato ma non hanno visto nulla. Erano quasi le undici della sera.”

**Quindi le vacanze**

“Durante le vacanze avevo sempre un senso di fastidio. Sentivo un qualcosa a fianco della lingua. Quando a settembre sono tornato mi sono fatto visitare. Avevo una cosa simile ad un ortaggio. Ho preso anti infiammatori per dieci giorni, ma non mi hanno fatto niente. Era il caso di una biopsia”

**Ha immaginato?**

“Visto che il dolore non passava, me l’aspettavo. Mi sono detto...Vuoi vedere che...”

**Poi il verdetto**

“Carcinoma alla base della lingua, vicino alla tonsilla. Mi hanno consigliato l’Istituto Nazionale dei Tumori a Milano dove ho trovato una professionalità elevatissima”

**Quando l’hanno operata?**

“Il 20 ottobre, un venerdì, un intervento pesantissimo, dalle sette del mattino alle otto di sera. Mi avevano avvertito: sarà un pò devastante. Il sabato mi sono svegliato e sono sceso dal letto. Sembravo un albero di Natale, con il trespolo al quale c’era attaccato di tutto. Avevo il sondino nel naso, cannette ovunque. Dal braccio destro mi avevano prelevato un lembo di carne con l’arteria che mi hanno messo nel collo. La cosa peggiore? La tracheotomia. Non riuscivo né a parlare, né a scrivere per comunicare con gli altri ma non mi sono fatto alcun problema”

**Quanto è rimasto in ospedale?**

“Tre settimane, ma già dopo la prima mi ero fatto portare un elettrostimolatore per mantenere il tono muscolare. Mi ricordo la faccia del medico”

**Che faccia?**

“Cosa fa? Gli ho detto che a marzo avevo gli Over 40 di calcio. Dovevo farcela. E il medico mi ha risposto ‘Dipende tutto da Lei’ Farò tutto, il possibile”

### **Dopo tre settimane le dimissioni**

”Uscito dall’ospedale, sono andato dal barbiere, poi sono venuto in studio. Il venerdì sono andato in palestra alla Baldesio”

### **Poi le cure.**

”Per un mese mi hanno lasciato tranquillo. Mi alimentavo col sondino e la dottoressa mi ha proposta anche la Peg, ma non mi andava, pieno di canne com’ero. Poi le ho chiesto se anche con la Peg avrei potuto giocare. Era il 20 novembre ed è scattata la molla”

### **Quindi chemio e radioterapia**

”Mi hanno messo un catetere fisso nella succlavia. Avevo una bombola che per due mesi ha pompato chemio. E per due mesi, dal lunedì al venerdì andavo a Milano a fare la “radio”. Non riesco neanche a bere un bicchier d’acqua, solo col bicarbonato, perché la radioterapia brucia tutto. Mi alimentavo con la Peg dalle nove di sera alle sei del mattino”

### **A metà febbraio cure finite**

“Era un martedì. Il giovedì sono andato alla Baldesio e ho preso la racchetta. Volevo testare il braccio. Il sabato ho preparato la borsa per la palestra. Ho visto le scarpette da football,.....ma sì, metto dentro anche quelle”

### **Ha giocato**

“Sono arrivato al campo ho chiesto agli amici se c’era posto. Ok. Ho fatto un tempo. La gioia di una pseudonormalità è stata impagabile. La settimana dopo mi sono regalato una settimana bianca, sono andato in montagna col trespolo, la Peg..... ”

### **Lo sport come molla**

“Se mi guardo allo specchio nella sfortuna ho perso 15-16 chili ma in campo sono più agile e competitivo. Per me lo sport è stato fondamentale”

### **Quale messaggio vuole lanciare?**

“Voglio trasmettere l’entusiasmo alla vita, la voglia di combattere ce l’hai dentro. Se fin da piccolo fai sport, sei abituato a non mollare mai”

### **E se non fai sport?**

“Devi attaccarti a qualcosa, un interesse che ti permetta di fare la tua vita normale. Pensare sempre che sia un’esperienza, mai abbattersi, pensare sempre di vincere e non piangersi addosso. Non ho voluto mai pesare sulla mia famiglia e neanche fare compassione”

### **Lei non ha mai avuto paura di mostrarsi anche in Tribunale?**

“Faccio l’avvocato e la parola è uno strumento della mia professione. Ho sempre detto ai miei assistiti Se non è chiara qualcosa la ripeto. E anche in campo entro per vincere. se posso dò legnate e le ricevo“

### **Volontà, tenacia, voglia di vivere, come pensa di mettere a disposizione la sua esperienza?**

“Voglio coinvolgere le città, le istituzioni, Penso ad un evento molto importante per aiutare anche la medicina alla quale bisogna essere grati. In Italia abbiamo medici di livello eccelso da sostenere. Nel mio caso il Servizio sanitario nazionale è stato ineccepibile. Soprattutto vorrei che la mia esperienza possa essere di aiuto. Io sono qui”